

## Il Casinò scopre le carte e un buco da 18 milioni

È il passivo della casa da gioco che riceve "in regalo" dal Comune Ca' Vendramin Calergi per 7mila euro al metro quadro

L'esercizio 2005 si è chiuso per il Casinò con un deficit di 18 milioni e 188 mila euro: un dato fino ad ora non noto nel dettaglio, benché si sapesse che nel 2005 la casa da gioco era andata praticamente a rotoli, incassando 25 milioni di euro in meno rispetto al 2004, quando il bilancio si era chiuso con perdite per 3,5 milioni di euro, abbondantemente coperte da 7,7 milioni di riserve accantonate.

Come si ricorderà, per ripianare il deficit e ricostruire il capitale sociale della Spa, il Comune (giunta e consiglio comunale) ha già deciso in sede di approvazione del bilancio di previsione 2006 di trasferire al Casinò (ora in affitto) la proprietà della sede di Ca' Vendramin Calergi, e ieri la relativa delibera è arrivata in commissione, dove, soprattutto da parte delle opposizioni, non

sono mancate le perplessità.

Innanzitutto sul valore di stima, che una perizia giurata affidata dal Tribunale al presidente dell'Immobiliare Veneziana, Ezio Micelli, ha fissato in 48 milioni di euro, ovvero in 6.879 euro al metro quadrato per la parte monumentale. Stima che fino a ieri i consiglieri non avevano, e che l'amministrazione ha faticato a dare. «Mi pare poco, l'appartamento sopra casa mia, a Rialto, vale 7 mila euro al metro quadrato», ha sostenuto il leghista Alberto Mazzone, appoggiato da Michele Zuin (Fi) e da Sebastiano Bonzio (Prc), anche se il vicesindaco e assessore al Bilancio, Michele Vianello, ha ricordato che il Comune cede il bene, che non potrà avere usi diversi da quelli di sede del Casinò,

a una propria società, controllata

al 95 per cento.

Per ora, il Comune conferirà senza contropartita alla Spa del Casinò una quota indivisa della proprietà di Ca' Vendramin Calergi pari a 8 milioni e 800 mila euro, sufficiente a ricostruire il capitale sociale attuale (2 milioni e 65 mila euro), e a elevarlo fino al totale del valore del conferimento se, come pare, la cessione non verrà tassata. Il conferimento del resto del palazzo, invece, avverrà in un secondo tempo, e a titolo oneroso per il Casinò, solo se la giunta deciderà di cercare risorse per ricapitalizzare Vesta (20 milioni di euro) e per nuovi investimenti a Mestre.

«Se Vesta e il Casinò fossero stati gestiti meglio ora non saremmo costretti a vendere i gio-

ielli di famiglia», ha accusato Zuin, e Vianello in parte gli ha dato ragione. «La ricapitalizzazione di Vesta - ha infatti sostenuto - è subordinata a un quadro più chiaro sulle future gare per la gestione dei rifiuti, e senza garanzie non butterò 20 milioni nel pozzo di San Patrizio». Dichiarazioni che hanno immediatamente sollevato maretta tra il personale dell'azienda.

Maurizio Baratello (Ds) ha spezzato una lancia a favore del Casinò, negando male gestioni. «Gli incassi - ha sostenuto - sono calati per fattori esterni, come il divieto di fumare nelle sale da gioco imposto dalla legge, e se il Comune non avesse voluto ugualmente i 105 milioni di euro previsti dalla convenzione i conti non sarebbero andati in rosso».

**Silvio Testa**

## AZIONI & OPZIONI

### Provincia e Comuni stanno a guardare

Venezia ha deciso di ricapitalizzare la Spa del

Casinò, ma gli altri proprietari? C'era tempo fino al 17 maggio per esercitare l'opzione, e Provincia (2 per cento delle quote) e Comuni di Abano (1 per cento) e Chioggia (1 per cento) hanno già optato

per il no, mentre Jesolo (1 per cento) ha scelto di tirar fuori i quattrini. A fine mese scadrà invece l'opzione per l'aumento di capitale fino a 8 milioni e 800 mila euro, ma ovviamente Provincia, Abano e Chioggia non ci

staranno, mentre Jesolo non ha ancora deciso e non è detto che ci stia. Le quote inoptate le comprerà comunque Venezia, passando così dal 95 per cento al 98 per cento della proprietà della Spa.